TORINO
Anno 77 Num. 300
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-343 al n. 40-643

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche, condizioni in testo alle stesse rubriche - Nel testo del giornale (...) Economici - Omotipie: L. 40 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 340 - telefoni: 53-435 - 53-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubbli(...) Diversi - Numeri arretrati: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Numero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Estero numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 22. (...) Conto corrente postale 2-7 - Torino 2-7 - Milano 103, Trimestre 52. — C. C. P. N. 6/1360.

BRIGANTAGGIO INGLESE

I "liberatori" vengono dal cielo...

Mai pagina di giornale, capitolo di romanzo, racconto di tragiche avventure ci apparve così drammatico, così pieno di angoscia come la settima colonna della seconda pagina de *La Stampa* di ieri. E' la colonna degli annunci mortuari, il triste spazio che noi dedichiamo ogni giorno a coloro che sono scomparsi; sempre soffusa di melanconia questa colonna di giornale, quasi un ammonimento della nostra fragilità, dell'attimo breve in cui si racchiude la nostra vita, la lacrima quotidiana che ognuno di noi, inavvertitamente, sparge nel ricordo dei poveri morti. Ma tragica, sopra ogni altra, era ieri la settima colonna della seconda pagina de *La Stampa*. Tre annunci mortuari si allineavano con il loro angoscioso elenco di nomi; tre famiglie totalmente distrutte, l'una sei morti, le altre cinque morti, nomi di bimbi di donne di vecchi, nomi di uomini in età gagliarda, capi di aziende e di intraprese; non scomparsi nella fatalità di una malattia, per il destino inevitabile che grava su ognuno, ma stroncati, straziati, maciullati dalle bombe inglesi, piovute dal cielo un terso meriggio piano di sole, nell'ora più intima e cara di ogni casa, quando si si raccoglie attorno a un desco, e gli occhi del padre si posano sugli occhi del figli e la minestra fumante che la madre porge alla sua gente quasi diventa un simbolo dell'amore e della spirituale comunione della famiglia.

Urlarono le sirene dell'allarme mercoledì verso l'una, nel cielo azzurro apparvero ad oriente, sopra la basilica di Superga, le serrate formazioni aeree nemiche; le vedemmo d'un tratto affacciarsi, rapide e basse, sull'anfiteatro della collina, subito furono sulle vie e sulle case, gli aviatori certo scorgevano di lassù la gente che fuggiva verso i rifugi, masse oscure si staccarono dalle carlinghe, guizzarono un istante nel sole, poi su tutto, su gli uomini e su le cose, fu un rombo immane, fu la distruzione e la morte. Ancora nel nostro cuore si ripercuote il vasto fragore da cui fu avvolta la città, ancora al nostro sguardo balenano le alte fiamme che subito irruppero dalle case colpite e crollate, e il fumo acre che si sprigionò dai vasti incendi ancora dolorosamente, ci prende alla gola. Torino subiva il suo ennesimo bombardamento, con serenità fronteggiava l'offesa che le veniva dal cielo, e allineava sull'asfalto delle sue vie sconvolte la teoria dei suoi morti. Episodio di guerra, dirà qualcuno, consueto episodio di ogni battaglia, bombe che scoppiano, case che crollano, uomini che muoiono. No, non consueto e giustificato fatto di guerra queste incursioni terroristiche che seminano la morte nel seno di città indifese; la ferocia nemica si manifesta, occorre ripeterlo, ad ogni nuova occasione sempre più inumana e brigantesca; convinciamoci che abbiamo di fronte un nemico che non fa distinzione di colpi, che da nulla rifugge, neppure dall'azione più vile e crudele, pur di colpirci ove più intensa si svolge la nostra vita, nell'ora in cui più inerme ed indifesa nelle fragili case della periferia si raccoglie la nostra gente laboriosa.

Qualcuno fra noi ancora, dopo le vicende di questi ultimi mesi, nello sconquasso spirituale creato dal tradimento del settembre, guarda agli inglesi come a dei liberatori.

Conosciamo questi assurdi stati d'animo, questa colpevole aberrazione. Ma è possibile che in un cuore italiano possa vibrare un sentimento così infame, così vile, così colpevole? Tutto, il nostro Paese, ha dovuto subire dagli anglo-americani in questi tristissimi anni di guerra. A decine di migliaia già si contano i nostri morti, a centinaia di migliaia i prigionieri, languenti in regioni inospitali sotto la sferza dei senegalesi; ha visto le sue città distrutte, le sue basiliche crollate sotto le bombe nemiche, le sue donne e i suoi bimbi cadere mitragliati dall'alto, dalla ferocia d'un nemico senza pietà. Ha visto, il nostro Paese, deriso vilipeso il suo sogno di potenza, cancellati i suoi domini coloniali, reso inutile e vano il sacrificio di tanti suoi figli caduti nella boscaglia africana o sulle dune libiche; vent'anni di fascismo, vent'anni di realizzazioni superbe in tutti i campi della umana attività ha visto crollare, un triste giorno di luglio, per l'infamia di pochi rinnegati, per la malvagia propaganda e il denaro d'un nemico irriducibile. Poi lo stesso nemico ha messo piede sul suolo della Patria, ha invaso le nostre più belle provincie, ha ridotto in schiavitù, confiscandone le ricchezze insidiandone l'onore, un popolo di vecchia civiltà.

Cosa ancora chiediamo, da quale estrema offesa, da quale altro sanguinoso insulto vogliamo essere colpiti per odiare senza fine il nemico, per convincerci che il popolo inglese ci odia e ci disprezza, che vuole la nostra fine e la nostra rovina. Qualcuno può ancora pensare ai battaglioni anglo-americani come a dei «liberatori», come a degli amici che presto verranno, e ci daranno pane e libertà, e riporteranno l'Italia al rango di grande potenza?

Ditela voi la giusta parola, mamme che avete lasciato esangui i vostri figlioli sotto le macerie delle case distrutte, bimbi e fanciulli sfuggiti al massacro che vi portò via i genitori e i fratelli: la giusta parola ditela voi, giovani spose che avete dovuto rinunciare, per sempre, all'amore dei vostri uomini e oggi vi aggirate soffocate dal dolore fra tante rovine, tragica immagine della sofferenza umana; tutti voi che avete pianto e sanguinato per la ferocia nemica, dite agli assenti agli ignavi al malvagi questa estrema parola. Voi sapete quale. Essa urla, incontenibile, nel nostro cuore: è diventata la nostra fede, la nostra ragione di vita.

Angelo Appiotti

Mascheramento di un fortino del Vallo atlantico

NELL'ITALIA MERIDIONALE

L'azione dell'Ottava Armata inglese si logora nel sangue e nel fango

Malgrado la violenza delle artiglierie Montgomery non riesce a migliorare le sue posizioni nel settore montagnoso

Berlino, 4 dicembre.

Il redattore militare della *Transocean*, Luigi Sertorius, ha trasmesso la seguente cronaca del fronte meridionale italiano:

«L'ala sinistra del fronte anglo-americano non ha ancora iniziato l'attesa offensiva, malgrado non sia migliorata la situazione dell'VIII Armata. I suoi progressi nel settore costiero dell'Adriatico possono apprezzarsi, in una carta geografica dell'Italia di grandezza normale, soltanto mediante uso di una lente di ingrandimento. Il generale Montgomery non è riuscito ad avanzare nella regione montagnosa che segue dopo la zona di pianura costiera.

«Siccome nell'ala occidentale vengono iniziati violenti attacchi e l'artiglieria della V Armata nord-americana concentra un fuoco potente sulle posizioni tedesche, è confermato il sospetto che il generale Montgomery abbia dato l'ordine al generale Clark di procedere all'attacco. Con il tiro concentrato dell'artiglieria, combinato con il tappeto di bombe che fanno i bombardieri, si è avuta una riprova della tattica che, senza variazione alcuna, il generale Montgomery ha impiegata ad El Alamein e poi sempre in ogni battaglia per iniziare le sue offensive. Sembra che anche gli americani adottino questa tattica.

«I combattimenti dell'ala orientale hanno dimostrato che l'esperienza dei soldati di fanteria tedeschi non può venir superata dalla superiorità numerica del nemico dove il soldato tedesco ha per alleato il terreno montagnoso e quando questo terreno impedisce al nemico di impiegare in massa i suoi carri armati ed i suoi bombardieri; o, per lo meno, la sua azione viene annullata.

«L'offensiva della VIII Armata comincia a logorarsi nel sangue e nel pantano da quando si notano sul campo di battaglia giungere i rinforzi tedeschi. L'VIII Armata non ha potuto ottenere alcun progresso sul terreno montagnoso.

«Con il miglioramento del tempo è stato possibile ai due avversari di servirsi maggiormente dell'aviazione. I distaccamenti aerei sono stati impiegati principalmente per appoggiare le unità terrestri. Tanto i tedeschi che gli inglesi tentano di perturbare il lavoro di rifornimento dietro a quelle avversarie. In questo senso è stato particolarmente efficace l'attacco aereo tedesco contro Bari».

La V Armata americana ha iniziato intensa attività di artiglieria. Continui attacchi sono stati condotti dai bombardieri statunitensi contro le installazioni difensive germaniche. Questa preparazione lascia presupporre che sia imminente l'entrata in azione delle truppe americane a fianco delle truppe britanniche. Parecchi tentativi di sfondamento fin qui compiuti contro le linee tedesche da forti aliquote di truppe d'assalto nord-americane sono falliti con gravi perdite per il nemico.

Nel settore costiero e sulla destra dello schieramento americano hanno avuto buon successo alcune offensive germaniche che hanno portato alla conquista di importanti tratti di terreno.

Nel settore orientale grosse forze corazzate nemiche sono state impiegate per cercare di infiltrarsi fra le posizioni germaniche. Dopo diverse vicende sono risultati vani tutti gli sforzi compiuti dal nemico che ha subito sanguinose perdite. L'arma aerea germanica è intervenuta continuamente nei combattimenti terrestri attaccando a volo radente appostamenti difensivi britannici, concentramenti di carri armati e colonne di rifornimento. Essa ha distrutto tredici carri armati e molti altri ne ha posti fuori combattimento. Un deposito di munizioni colpito in pieno veniva fatto saltare in aria.

Mentre continuano violenti i combattimenti sull'ala orientale del fronte dell'Italia meridionale, la V Armata americana ha sferrato, a sua volta, un attacco contro l'ala occidentale. Nei circoli militari germanici si sottolinea che questo attacco era atteso. All'estremità dell'ala sinistra le difese germaniche hanno contenuto i continui attacchi alleati.

Incursione aerea inglese su Serajevo e Ragusa

Zagabria, 4 dicembre.

Centocinque persone sono state uccise e 155 ferite a Sarajevo e 17 morti e 70 feriti si sono avuti a Ragusa in seguito ad incursione aerea alleata su queste due città croate, secondo quanto è stato annunziato ufficialmente ieri. La maggioranza dei 17 morti di Ragusa sono bambini. A Sarajevo sono state demolite completamente 90 case, mentre numerose altre sono state gravemente danneggiate.

I poteri dei Capi delle Province

UNITA' di comando

La concentrazione del comando politico ed amministrativo nelle mani del capo della provincia, il quale — per la durata della guerra — sarà a capo tanto della Prefettura quanto della Federazione repubblicana fascista, è una riforma o innovazione, nel nostro sistema politico-amministrativo, che deve essere salutata con aperto compiacimento. Se, da un lato, essa si armonizza e costituisce, in certo senso, il logico corollario della figura assunta nel nuovo assetto statale dal capo della provincia, dai sono stati conferiti poteri di un'ampiezza che consente immediatezza e concretezza di soluzioni, dall'altro, essa risponde alle esigenze che derivano dalla eccezionalità della contingenza.

La riforma ha, del resto, dei precedenti. Sin dal '26, i principi di autorità dello Stato e di gerarchia, applicati nel campo della pubblica amministrazione, avevano portato a radicali innovazioni, facendo dell'ufficio del prefetto il punto di incontro, di controllo e di potenziamento di tutte le attività svolgentisi nell'ambito della provincia. Attraverso i prefetti — in virtù della legge 3 aprile 1926 intesa a collegare all'unità dell'impulso politico direttivo la vita di tutti gli enti sottoposti — veniva a realizzarsi la cosiddetta azione in figura di piramide: dalle provincie si arrivava, attraverso i prefetti, al vertice: il Governo, e quasi, mediante i prefetti, era presente ed operante nelle provincie. Da questa estensione di poteri conseguiva che i prefetti dovevano assicurare, in conformità delle direttive generali del Governo, unità di indirizzo politico nello svolgimento dei diversi servizi di spettanza dello Stato e degli enti locali, coordinando l'azione di tutti gli uffici pubblici ed invigilandone i servizi, salvo i rapporti con l'amministrazione della giustizia, della guerra, della marina, dell'aeronautica e delle ferrovie, servizi, questi, che per il loro peculiare aspetto tecnico-politico necessitano di una centralizzazione maggiore. La riforma odierna va oltre questi precedenti ed affida al capo della provincia il comando anche nel settore più propriamente politico: la organizzazione del Partito. Era vecchio tema, in passato, la disputa fra i giuristi intorno alla natura giuridica del Partito. Mentre nessuno poneva in dubbio che esso fosse una istituzione pubblica, taluni affermavano che il Partito lo fosse oltre che in senso politico, anche in senso giuridico. Ed il contrasto si accentuava allorchè, ammessa la personalità giuridica del Partito, i giuristi si chiedevano se esso costituisse un «organo dello Stato» ovvero una persona giuridica di diritto pubblico distinta dallo Stato. La disputa, a dispetto dell'elaborazione scientifica cui ha dato luogo, può apparire oggi sterile ed oziosa. Ma il tetto dell'unificazione del comando politico ed amministrativo nelle mani del capo della provincia, è elemento decisivo per delineare non solo la fisionomia funzionale, ma anche la figura giuridica del Partito, il quale spicca per lo Stato, ma si immedesima, in certa guisa, nello Stato.

Tuttavia non è sotto questo aspetto soltanto che la riforma va riguardata. Essa va sottolineata per la sua portata pratica e concreta. Ordena, è inutile che, in linea pratica, la riforma attuata in base alle direttive impartite da Mussolini nella prima riunione del Consiglio dei Ministri del Governo repubblicano fascista, può essere veramente provvida e feconda di benefici. Attraverso l'unificazione del comando, la concentrazione dei poteri, si evitano non solo le possibilità degli attriti, i pericoli dei dualismi, le incertezze derivanti dalle interferenze o dai cosiddetti conflitti di competenza, ma si realizzano le condizioni migliori per un'azione politico-amministrativa spedita e lineare, priva di debolezze e di discontinuità, tempestiva e precisa. Il popolo non dovrà più mandare rimandato da Erode a Pilato; nel capo della provincia, nel rappresentante del Governo e del Partito, troverà il disciplinatore di ogni attività, il propulsore di ogni sforzo volto al bene di tutti. E il popolo sa, per averlo appreso a proprie spese in tempi tristi e lontani, che senza unità politica nella gestione degli interessi collettivi non può farsi che della politica sterile e abbondante: quella, appunto, che oggi si vuole in ogni circostanza evitare.

F. A.

Dura lotta sul fronte orientale

Tentativi sovietici tra il Pripet e la Beresina prontamente stroncati con contrattacchi

Continua violenta la battaglia di Smolensk - Nuovi successi germanici nella zona di Nevel - Obiettivi sulla costa inglese bersagliati dal Vallo Atlantico

Berlino, 4 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

Nel settore meridionale del fronte orientale si sono svolti grandi combattimenti soltanto a sud-ovest di Cremanciug e presso Cerkassy. Tutti gli attacchi nemici sono stati respinti ad eccezione di piccole infiltrazioni locali. In un punto sono ancora in corso combattimenti con un reparto nemico infiltratosi nelle nostre posizioni. Fra il Pripet e la Beresina i sovietici hanno effettuate penetrazioni di varia entità nelle nostre posizioni, ma sono stati ricacciati con immediati contrattacchi.

Ad occidente di Krieev sono in corso violenti combattimenti contro importanti formazioni nemiche appoggiate da carri armati. Nella zona ad occidente di Smolensk, nel quarto giorno della grande battaglia difensiva, sotto forti nevicate, i sovietici hanno sferrato nuovi violenti attacchi che, nonostante le crescenti perdite, hanno continuamente rinnovato fino al cader delle tenebre. Tutti gli attacchi sono stati sanguinosamente respinti. Un reparto nemico che aveva compiuta un'infiltrazione a nord dell'autostrada è stato annientato.

Ad occidente di Nevel i nostri contrattacchi hanno permesso di guadagnare terreno localmente. Forti contrattacchi nemici sono falliti; 24 carri armati sovietici sono stati distrutti e quattro altri immobilizzati.

Nel settore occidentale del fronte dell'Italia meridionale sono in corso, in numerosi punti, violenti combattimenti. Riserve d'attacco germaniche hanno eliminato alcune infiltrazioni catturando prigionieri. All'estremità dell'ala sinistra del nostro fronte sono stati contenuti presso una posizione situata alcuni chilometri più addietro, i forti attacchi sferrati dall'VIII Armata britannica.

Nella prima ora della mattinata, formazioni di bombardieri britanniei hanno compiuto un attacco terroristico su Lipsia. Nella zona urbana sono stati gravemente colpiti quartieri d'abitazione, edifici pubblici e monumenti d'arte e culturali. Altri aeroplani nemici hanno sorvolato la capitale del Reich, senza causare danni. Fino ad ora è stata accertata la distruzione di 28 bombardieri nemici.

Batterie di lunga portata hanno risposto ieri al fuoco di batterie inglesi oltre la Manica, ed hanno bersagliato con buona efficacia obiettivi di Dover, Deal e Folkestone.

All'ultima ora si apprende che i sovietici hanno sferrato il quarto grande attacco nella zona occidentale di Smolensk nell'evidente intento di conseguire finalmente uno sfondamento delle linee germaniche. Per questo attacco che domina in questo momento il quadro dei movimenti bellici sul fronte dell'est, il nemico ha impiegato ingenti forze corazzate e numerose divisioni di fucilieri. Malgrado la superiorità dei mezzi impiegati gli attacchi sono stati infranti, ancor prima di raggiungere le nostre posizioni indietro. Un tentativo di sfondamento dello schieramento germanico mediante l'attacco in massa di carri armati e di lanciafiamme veniva frustrato dall'intervento della artiglieria germanica che distruggeva sedici mezzi corazzati e costringeva gli altri a ritirarsi. I fucilieri sovietici che seguivano i carri armati venivano investiti su di un fianco e in gran parte annientati.

Intorno a Gomel l'attività bellica ha subito un ulteriore rallentamento.

Sul fronte di Nevel gli attacchi germanici hanno conseguito ulteriori progressi e hanno permesso un sensibile miglioramento di quel fronte difensivo.

Un aerodromo sovietico nella Penisola dei Pescatori è stato attaccato da apparecchi tedeschi da combattimento che vi hanno incendiato un grande deposito di materiali.

Sono stati distrutti quattro bombardieri sovietici e due velivoli da caccia di vecchio tipo inglese. Trentadue apparecchi nemici sono stati abbattuti dalla caccia e dall'artiglieria contraerea.

LE TRISTI PROFEZIE DI SMUTS

L'Italia dovrà sparire la Germania non risorgerà mai più

Ecco l'offerta nemica: resa senza condizioni e nessuna garanzia di trattato di pace

Lisbona, 4 dicembre.

In un discorso pronunciato nella sede dell'Associazione parlamentare dell'Impero del Regno Unito, il gen. Smuts ha chiaramente svelato quale è la vera mira delle cosiddette democrazie e cioè il completo dominio del mondo. Egli ha, infatti, affermato che, dopo la guerra, si dovrà creare una «trinità» composta degli Stati Uniti, della Russia, «nuovo colosso dell'Europa», e dell'Inghilterra.

«Noi dovremo assicurarci — ha affermato il ministro — che, nella nuova organizzazione del mondo, la sua direzione rimanga nelle mani di queste tre potenze; esse devono mantenere la direzione delle cose in guerra come in pace ad essere responsabili del mantenimento della sicurezza collettiva e della conservazione della pace nei mondo».

Quanto alle altre potenze europee il gen. Smuts trova una soluzione quanto mai sbrigativa e, come un giocoliere da circo equestre, ne fa sparire subito tre. «La Francia — egli afferma — è sparita, l'Italia, forse, non sarà mai più una grande potenza, la Germania sparirà, forse per non emergere mai più nella sua forma antica».

In Europa rimarrebbero, quindi, soltanto la Russia e la Gran Bretagna. La Russia diventerà «la padrona del continente» ed in quanto all'Inghilterra «essa avrà gloria, onori e prestigio, ma, dal punto di vista materiale ed economico dovrà rassegnarsi ad essere un paese povero».

Scartata, poi, l'ipotesi di una riunione tra l'Inghilterra e il suo Commonwealth da una parte e gli Stati Uniti dall'altra, in quanto essa provocherebbe l'opposizione delle altre nazioni, Smuts ha insistito nel suo concetto che la Gran Bretagna dovrà attenersi alla «trinità» nella quale avrà due associati di grande potenza e di molte risorse: la Russia e gli Stati Uniti. Per rimediare, sia pure parzialmente, all'impoverimento dell'Inghilterra, Smuts ha proposto, poi, una stretta collaborazione fra l'Inghilterra ed i piccoli Stati democratici che dovrebbero essere creati in Europa.

In parole più chiare: Stati Uniti, Russia ed Inghilterra dovrebbero dominare tutto il mondo. Ognuno dei tre dovrebbe avere, poi, la sua sfera particolare d'influenza economica e all'Inghilterra toccherebbero gli Stati dell'Europa occidentale.

In merito al regolamento della pace, Smuts ha formulato una proposta quanto mai strana. «Il problema postbellico — egli ha detto — può profilarsi così vasto e complicato da indurci a contentarci di un armistizio dettagliato senza venire ad una conferenza generale per la pace. Si tratterebbe di un armistizio basato sulla resa incondizionata, un armistizio che aprirebbe la porta ad una serie di investigazioni e di ricerche che potrebbero protrarsi per molti anni, prima di giungere a [illegible] definitive».

Il generale Smuts fa così intendere che è intenzione degli alleati, qualora, ben s'intende, dovessero vincere, di mettere in stato di schiavitù i popoli vinti e di non accordare loro neppure le garanzie di un trattato di pace.

(Stefani)

La gloriosa fine del comandante di un Mas

Il fatale 8 settembre - Invece di consegnarsi al nemico, affonda con la piccola nave - Due soli superstiti dell'equipaggio

Roma, 4 dicembre.

Solo ora si ha notizia che un motopeschereccio spagnolo ha effettuato il 10 settembre il salvataggio di due marinai, unici superstiti di un *Mas* italiano autoaffondatosi piuttosto che consegnarsi al nemico.

I due salvati, Marco Call, da Catania, sottocapo motorista e Luigi Calogero, da Napoli, marinaio semplice, che sono ora riusciti a raggiungere un porto dell'Italia repubblicana, hanno raccontato la drammatica fase dell'affondamento della piccola silurante.

Il *Mas* si trovava all'agguato presso le coste della Sicilia, quando, verso le ore 13 del fatale 8 settembre, riceveva l'ordine di fare rotta verso Malta. Il sottufficiale comandante, pensando di dover ancora una volta a incontrare quel nemico che in tre anni di guerra aveva imparato a conoscere di quale tempra fossero i marinai d'Italia, impartiva l'ordine di puntare a tutta forza verso la base avversaria. La piccola nave si incamminava verso il suo destino di sacrificio e di gloria.

Alle ore 14 circa la radio di bordo riceveva un nuovo fonogramma che riempiva di sgomento e di dolore il cuore temprato di quei semplici uomini del mare: entrare nella rada di Malta a consegnarsi agli inglesi. Passato il primo momento di stupefazione misto a incredulità, venne chiesta conferma, nell'assurda speranza che l'ordine fosse errato. Ricevuta nuovamente la disonorante consegna, a bordo della piccola unità venne tenuto un breve, drammatico consiglio di guerra. Il comandante, con la voce spezzata, chiese ai suoi uomini cosa intendessero fare. La risposta venne unanime: affondare il *Mas* perchè non divenisse preda del nemico.

Sono le 14,10 dell'8 settembre.

Quando tutto è pronto il comandante impartisce l'ordine che venga issata la bandiera di combattimento. Poi con voce ferma ordina ai suoi uomini di salvarsi. Quanto a lui resterà a bordo e seguirà il destino della sua nave. Dai petti di quei valorosi esce un solo grido: *Viva l'Italia!* Dopo aperto le valvole per la immissione dell'acqua, gli uomini scendono nei battelli pneumatici, che si allontanano sul mare. Il *Mas* comincia lentamente ad affondare.

A bordo della piccola nave agonizzante il comandante saluta per l'ultima volta la bandiera che sventola invitta. Le sfiurante scompare nei flutti. Dei dieci marinai solo due si sono salvati.

UN INSPIEGABILE VOLTAFACCIA

"Perchè, generale Messe avete tradito?"

L'appassionato appello di Radio Roma

Roma, 4 dicembre.

Il generale Messe, nominato ora Capo di Stato Maggiore generale dello sperguro Badoglio, il 3 aprile 1943, in terra tunisina, tenne un discorso ai battaglioni dei Giovani fascisti che avevano dato un largo contributo di sangue e che si accingevano a dare altre prove del loro eroismo. Il generale Messe, tra l'altro, disse a quei giovani:

«Portate sfogare tutto l'odio che avete accumulato dentro di voi contro questo nemico turpe e sporco, ricco, molto ricco. La sua ricchezza è per lui motivo di scherno contro di noi italiani, senza ricchezza. Noi opponiamo la nostra superiorità morale all'inglese ingordo, che intende continuare a mangiare lardeggiando sul pane della povera umanità sofferente. Se c'è giustizia divina, come c'è, ciò deve essere in virtù del valore del popolo italiano, o meglio, di quegli italiani che sentono tutta l'importanza della missione storica di questo nostro Paese, di quegli italiani che tutto danno e vogliono dare, pronti a morire se occorre perchè l'Italia viva, e — sono sempre parole del generale Messe — perchè periscano gli aggressori, i mostri carcerieri».

Come ognuno vede il generale fu allora esplicito nel qualificare i nemici dell'Italia e la loro sporca natura. Perciò tutti i combattenti che lo hanno seguito e gli hanno obbedito in Russia, quando egli comandava il glorioso C.S.I.R., e in Tunisia quando partì la Prima Armata e un elevato grado di efficienza morale e militare, tutti questi combattenti si chiedono: «Come ha potuto questo ottimo comandante tradire? Quale sarà il momento che lo ha fatto decidere? Il denaro o la moglie che era donna di corte della Regina? O forse il generale Messe era stato male informato sulla situazione e sui fatti svoltisi dal giorno della sua cattura ad oggi?».

Comunque stiano le cose, chi ha combattuto ai suoi ordini oggi ha l'anima triste e pensa: «Cosa dirà oggi il generale Messe ai giovani che sta arruolando? Forse che noi siamo ricchi e che gli inglesi sono poveri? O che noi intendiamo mangiare capitalisticamente e che, crudeli come siamo, sfruttiamo i poveri sofferenti inglesi?».

Generale Messe, ascoltate i vostri vecchi soldati del Don e del Marmh. Non vi impegolate nel tradimento e nel capitalismo. Venite dalla parte dell'onore. I vostri bersaglieri, i vostri fanti, i vostri artiglieri vi aspettano. Se poi volete impantanarvi nel fango della disnalia e dei cenguri di soldo straniero, fate pure. Vorrà dire che non siete mai stato sincero né con noi né con l'Italia.

Agenti della Ghepeù nell'Italia meridionale

Contrasti e incidenti fra russi e anglo-sassoni

Roma, 4 dicembre.

Notizie attendibili — è la *Reuter* che informa — dicono che nell'Italia invasa dai liberatori è giunto anche il rappresentante della Russia sovietica in seno alla commissione alleata di controllo per l'Italia. L'inviato di Stalin è giunto con un gruppo di quindici pseudo consiglieri, per la massima parte agenti della Ghepeù.

Vengono già segnalati incidenti di varia natura fra questi cosiddetti consiglieri e membri dell'*Intelligence Service*. Infatti, scopo degli inviati del dittatore rosso è quello di iniziare la bolscevizzazione dell'Italia occupata. Gli anglo-americani, da parte loro, vorrebbero fare dell'Italia una delle tante zone di influenza anglosassone. Di qui urti più o meno palesi. Con questa pace della perfetta identità di vedute e di interessi fra gli alleati.

Norme per la corrispondenza degli internati in Germania

Due lettere e quattro cartoline mensili per i soldati - Sono autorizzati due pacchi al mese

Roma, 4 dicembre.

E' stato iniziato un servizio postale tra militari italiani internati in Germania e i loro parenti residenti in territorio italiano non occupato dal nemico. Sarà concesso, nei due sensi, l'invio di due lettere e quattro cartoline al mese per i soldati e sottufficiali, tre lettere e quattro cartoline al mese per gli ufficiali e cinque lettere e cinque cartoline per i generali. Le caratteristiche esterne delle lettere e delle cartoline saranno resi noti.

Nel campo degli oggetti di corrispondenza permessa non vengono calcolate la prima cartolina di notizie ai parenti e le cartoline notizie del comitato internazionale della Croce Rossa. Tale corrispondenza è esente da tasse postali; è ammessa altresì la spedizione, in esenzione di tasse, di due pacchi al mese del peso massimo di 5 chilogrammi ciascuno dalle famiglie degli internati; per i pacchi saranno distribuite apposite «etichette indirizzi» per l'esenzione dalle tasse.

(Stefani)

L'assassinio a Firenze del Comandante del Distretto

10 traditori condannati a morte

Firenze, 4 dicembre.

Il comandante del Distretto tenente colonnello Gino Gobbi, è stato vigliaccamente aggredito e ferito mentre rincasava. Trasportato all'ospedale, è deceduto poco dopo. La salma del valoroso ufficiale è stata subito visitata dal Capo della Provincia e dai dirigenti della Federazione Fascista repubblicana. Successivamente è stata collocata nella camera ardente, presso la Federazione stessa, dove ufficiali e camerati si sono alternati nella veglia funebre. Il Tribunale Straordinario, riunitosi nella notte, ha emesso sentenza di morte per 10 italiani pagati con oro nemico.

Appello del card. Dalla Costa al clero e al popolo fiorentini

Firenze, 4 dicembre.

Il Cardinale Dalla Costa ha rivolto al clero e al popolo un appassionato invito al rispetto dei soldati e dei Comandi germanici e della vita e dei beni di qualunque altro cittadino, ricordando quanto è inutile e deprecabile la violenza privata e il vandalismo.

L'arresto a Napoli dell'ex-cons. naz. Picone

Roma, 4 dicembre.

La polizia del sedicente governo badogliano ha tratto in arresto, a quanto si apprende da Napoli, oltre al Direttore generale del Banco di Napoli, Frigiani, all'armatore Lauro e a Curzio Malaparte, anche l'ex cons. naz. Picone.

Il nuovo orario dell'oscuramento

Dalle 17,30 alle 6,30

Roma, 4 dicembre.

Il Ministero dell'Interno ha disposto che a decorrere da sabato quattro corrente mese l'oscuramento abbia inizio per tutte le provincie alle ore 17,30 e termini alle ore 6,30.

CRONACA CITTADINA

I TERMINI DEGLI ACCORDI per i lavoratori dell'industria

Il minimo settimanale garantito - L'aumento del 30% sui salari e sugli stipendi - La nuova misura della indennità di presenza - La gratifica natalizia elevata ad un mese

L'Unione Provinciale Lavoratori dell'Industria comunica:

«In attesa dei provvedimenti di carattere nazionale, le laboriose trattative per la definizione degli accordi, che avevano subito una battuta d'arresto, si sono favorevolmente concluse con l'attiva partecipazione dei rappresentanti delle Commissioni Interne regolarmente costituite. Tale conclusione è stata facilitata, oltre che dall'intervento personale del Capo della Provincia, dall'atteggiamento di fiduciosa attesa della grande massa dei lavoratori.

«La fissazione del minimo settimanale costituisce una conquista che esaudisce una antica aspirazione dei lavoratori, i quali ne apprezzeranno sempre più la vasta portata nella sua pratica applicazione. Di fatto si tenderanno soprattutto conto le categorie a tenore salariale più basso (manovali e donne) per le quali l'applicazione del minimo settimanale implica ulteriore garanzia di guadagno.

«L'aumento dell'indennità di presenza, che accoglie la richiesta formulata per un caro-vita unico per tutte le categorie, e la fissazione in centocinquantadue ore della gratifica natalizia, portano, per tali istituti contrattuali, sullo stesso piano operai ed impiegati.

«Con la definizione degli accordi, con il decreto del Capo della Provincia con il quale si affida l'Alleanza Cooperativa alla gestione dei lavoratori, con la prossima promulgazione dell'Ordinanza relativa alla organizzazione e alla disciplina degli Spacci Aziendali ed Interaziendali che permetterà ai lavoratori un controllo diretto degli strumenti per la distribuzione, e con l'azione in corso per la revisione del razionamento, si può affermare che tutte le richieste formulate nell'assemblea delle Commissioni Interne del 24 novembre hanno trovato pronta realizzazione.

«Il loro completamento è però rimesso alla volontà dei lavoratori stessi a portare attraverso l'Organizzazione sindacale un più fattivo e cosciente contributo di intelligente collaborazione.

«Le Commissioni Interne riceveranno al più presto una circolare illustrativa degli accordi e precise istruzioni per la loro applicazione.

«L'Organizzazione sindacale dei Lavoratori dell'Industria che suggella questo suo primo periodo della sua nuova attività con la conquista di fatti inoppugnabili e che è impegnata nella risoluzione dei più importanti problemi che interessano la vita della massa lavoratrice, fa appello alla coscienza di tutti i lavoratori perchè, al disopra di ogni tendenza, di ogni atteggiamento, superando incertezze di fatto, possa agevolmente il compito, potenziando il Sindacato oggi come non mai, genuino espressione della loro volontà, della loro capacità e della loro forza.

«Le maestranze che non avessero ancora provveduto alla elezione delle Commissioni Interne attraverso le quali i lavoratori attuano la conquista dei loro Sindacato, si affrettino a portarsi in linea con i compagni che li hanno preceduti».

Giustizia è resa a una folla di lavoratori

«Non c'è nulla di più semplice di un problema risolto». Forse per questo si ostenta spesso indifferenza dinanzi a talune conquiste che costarono sacrifici, sforzi, dedizione a intere generazioni. In materia sociale sarà bene non frustinare il cammino dei lavoratori in periodi più o meno definiti dagli almanacchi politici, per considerarne lo spirito unitario, la forza propulsiva, il pensiero animatore nel suo complesso.

In questo gran quadro bisogna collocare il contratto collettivo, firmato dai rappresentanti degli industriali e dei lavoratori torinesi. Molti si erano annunciò si sono attardati ad indagarne i significati più reconditi, trincerandosi semplicisticamente dietro lo sbarramento dell'apparisconte percentuale di aumento del trenta per cento. Ma il contratto è molto meno superficiale e sbrigativo: giustamente ha voluto e saputo tenere ben presente la situazione di una gran parte della massa lavoratrice, che, essendo maggiormente sacrificata, aveva urgente necessità di una generale ed efficace perequazione.

E' da molto tempo che sui giornali d'informazione e specializzati di categoria compaiono problemi sindacali e tariffe e salari che si riferiscano alle categorie di maggior rilievo. Le altre, quelle relegate agli ultimi posti delle retribuzioni non avevano — come si suol dire — una buona stampa. Eppure se per la generalità dei lavoratori, le condizioni salariali polevano essere stimate insufficienti, per le categorie cui si accenna, la situazione era addirittura disastrosa. «Minimi» di paga veramente al disotto di qualsiasi minimo di comprensione e dignità. In tutti i settori erano evidenti queste stridentissimi anacronismi. Il più tipico e clamoroso era offerto dai tessili. Anche per le lavoratrici il limitato trattamento salariale faceva sentire il suo peso.

Il nuovo contratto rende ora giustizia a tutta una imponente folla di lavoratori e di lavoratrici. Altro che trenta per cento di aumento! Con l'elevazione dei minimi di paga e la garanzia del guadagno settimanale, vi sono delle categorie che vengono a raggiungere oltre il cento per cento di aumento. Molti gruppi di lavoratori tessili vengono a raggiungere persino il centoquindici per cento.

Altre due notevoli realizzazioni sono indicate nella parità di trattamento, ottenuta dagli operai per quanto ha attinenza alla gratifica natalizia ed all'indennità di presenza. Per l'avvenire non vi sarà divario di sorta fra operai ed impiegati. Anche questi ultimi peraltro miglioreranno secondo erano elevate la accennata indennità quotidiana a diciotto lire.

I tre testi concordati

Ecco ora i testi degli accordi raggiunti.

Il primo riguarda le perequazioni dei salari e stipendi, e dice:

«Tra l'Unione Industriale di Torino, rappresentata dal suo commissario dottor Giancarlo Camerana, assistito dal direttore dell'Unione stessa avv. Ugo Codogni, la Segreteria degli Artigiani di Torino, rappresentata dal suo segretario dottor Mario Vascotti, e l'Unione dei Lavoratori dell'Industria, rappresentata da Francesco Rabecchi, assistito dal vice-segretario Aldo Mottura, e con la partecipazione dei lavoratori, assistito l'Ente provinciale delle Cooperative di produzione e lavoro, senza pregiudizio della revisione dei minimi delle retribuzioni contrattuali sulla base delle disposizioni che perverranno dalle due competenti Confederazioni, è stato stipulato il presente accordo da valere per tutti i lavoratori rappresentati dall'Unione Provinciale dei Lavoratori dell'Industria di Torino.

1. — Gli stipendi ed i minimi di paga fissati nei contratti collettivi, le tariffe di cottimo, le retribuzioni di fatto, nonchè tutti gli altri elementi delle retribuzioni contrattuali e di fatto, non espressi in percentuale sui salari, con la sola esclusione della indennità di presenza, dovranno essere aumentati, a decorrere dal 22 novembre, nella misura del trenta per cento fino alla concorrenza di duemilacinquecento lire mensili. Per la parte di detti emolumenti superiore alle duemilacinquecento lire mensili sarà applicato l'aumento del quindici per cento.

Il guadagno settimanale

2. — Gli stipendi e i salari, ivi compresi i cottimi (al netto di indennità di presenza e varie, assegni familiari, percentuali per lavoro straordinario, eccetera) una volta aumentati nella misura di cui al precedente articolo dovranno garantire un guadagno minimo, in rapporto all'orario settimanale sociale dell'azienda o reparto (massimo quarantotto ore) che, ragguagliato a settimana non risulti in ogni caso inferiore al seguente: per la città di Torino: uomini dai 14 ai 16 anni L. 110; dai 16 ai 18, L. 150; dai 18 ai 20, L. 200; oltre ai 20 anni, lire 230; donne dai 14 ai 16 anni, L. 100; dai 16 ai 18, L. 120; oltre ai 18 anni, lire 150. Per le altre località della provincia rispettivamente per gli uomini L. 100; L. 135; L. 180; L. 205; e per le donne L. 90; L. 108; lire 135.

«Detta garanzia verrà a cessare quando il lavoratore, assente per cause non imputabili alla ditta, o per permesso, malattia, infortunio o per sospensioni stagionali previste dai contratti collettivi di lavoro, non effettui l'orario di lavoro stabilito dall'azienda. In questi casi i minimi verranno proporzionalmente ridotti secondo l'orario effettuato. Nel caso in cui la riduzione di lavoro comporti l'intervento della Cassa Integrazione, l'azienda sarà tenuta egualmente all'osservanza dei minimi settimanali come sopra detto, corrispondendo la relativa differenza. Nei casi, invece, di interruzione o di sospensione di lavoro che non superino i quindici giorni, dovute a causa di forza maggiore accertata con la ditta dalle Commissioni interne regolarmente costituite, e, nel caso di mancato accordo, dalle organizzazioni sindacali entro le quarantotto ore, in attesa che la Cassa Integrazione, od altro istituto appositamente costituito, sia autorizzato ad intervenire anche in tali casi, la Ditta corrisponderà il cinquanta per cento della differenza mancante al raggiungimento dei minimi settimanali sopra stabiliti. Tale condizione vale anche per le industrie tessili soggette al orario ridotto disposto d'autorità, limitatamente alla differenza fra la quarantesima e la quarantottesima ora. Per le industrie all'aperto e per l'edilizia, gli orari normali di lavoro inferiori alle quaranta ore settimanali saranno portati a tale limite.

Resta fermo quanto disposto dal contratto interconfederale 1° luglio 1943 per le sospensioni ed interruzioni di lavoro dovute ad offese belliche nemiche. Agli apprendisti continuerà ad essere corrisposto il trattamento previsto nei relativi contratti collettivi di lavoro con l'aumento del trenta per cento. Restano in vigore per le aziende artigiane i periodi di apprendistato gratuito.

3. — Gli aumenti sopra menzionati, ad eccezione del caso in cui entri in atto la garanzia di cui all'articolo precedente, dovranno figurare — fino a che non venga disposto diversamente — separati sulla busta paga

Diciotto lire d'indennità

4. — A tutti i lavoratori che abbiano superato il periodo di prova, in forza presso l'azienda il 22 novembre, verrà corrisposta la somma di cinquecento lire ai capi famiglia (cioè ai percettori di assegni familiari) e di trecentocinquanta lire ai non hanno familiari a carico. Il pagamento di cui al presente articolo ha da essere effettuato non oltre il 4 dicembre. Per le aziende artigiane è data facoltà di effettuare tale pagamento in rate quindicinali di un sesto caduna, a decorrere dal 4 dicembre.

5. — Nel computo di cui al primo articolo potranno essere detratti gli aumenti non di merito o di anzianità concessi dalle aziende con spontaneo gesto di liberalità posteriormente al 1° settembre 1943.

L'altro accordo riguarda la gratifica natalizia e suona così:

La gratifica natalizia, per le categorie non impiegatizie, sarà elevata ad ore centonovantadue, da retribuirsi sulla media dell'effettivo guadagno conseguito dal singolo lavoratore nell'ultimo periodo di paga. Per anzianità inferiori ad un anno, la gratifica stessa verrà liquidata in base a sedici ore del guadagno calcolato come sopra, per ogni mese intero di servizio prestato. Per questo primo anno di erogazione, dall'importo complessivo di detta gratifica verrà detratta la somma corrisposta in base al disposto del quarto articolo del contratto 22 novembre. Qualora — apertata tale detrazione — la cifra risultante fosse inferiore all'importo della gratifica natalizia, alla quale il lavoratore avrebbe avuto diritto in base ai vigenti contratti, verrà aggiunta la differenza per raggiungere detto importo.

Diamo, infine, il contratto stabilito per le indennità di presenza:

Con decorrenza 1° dicembre le indennità di presenza di cui agli articoli primo e secondo del Contratto nazionale 21 aprile 1943 che istituisce l'indennità di presenza per impiegati ed operai dell'industria sono così modificate: a) *Località dichiarate zone di sfollamento dal Ministero dell'Interno:* uomini sopra i diciotto anni, L. 15; donne e uomini inferiori ai diciotto anni, L. 10. b) *Altre località:* uomini sopra i diciotto anni, L. 10; donne e uomini inferiori ai diciotto anni, L. 6. Rimangono ferme tutte le altre disposizioni del Contratto Nazionale citato 21 aprile, ad eccezione di quanto previsto dal quarto articolo per il caso di malattia, in quanto che le indennità di presenza a decorrere dal 1° gennaio 1944 non verranno più corrisposte ai lavoratori (impiegati ed operai) ammalati.

Una sezione del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, dislocata nella nostra città, inizierà, mercoledì prossimo, la sua attività, giudicando i colpevoli delle infrazioni annonarie.

La festa di Santa Barbara

Il Capo della Provincia presenzia alla celebrazione dei Vigili del fuoco

In tutte le caserme cittadine è stata festeggiata dai Vigili del Fuoco la ricorrenza di Santa Barbara, Patrona del Corpo.

In quella dalle Fontane è stata celebrata dal Cappellano la Messa al campo; al rito, presenti tutti gli ufficiali e un battaglione di formazione dei vigili, è intervenuto il Capo della Provincia Eccellenza Zerbino, il quale, dopo la funzione, in parlato ai convenuti, elogiando l'alto spirito di sacrificio che anima i vigili; e parole di ringraziamento ha aggiunto a nome della popolazione tutta, per l'opera altamente umanitaria da essi svolta durante i bombardamenti.

Infine l'Exc. Zerbino ha deposto un fascio di fiori al Sacrario dei vigili caduti nell'adempimento del dovere.

Il Cardinale tra i sinistrati

La donna tratta dalle macerie è spirata al San Giovanni I funerali delle vittime

Venerdì sera l'Em. Il Cardinale Arcivescovo si è recato nella zona colpita dall'incursione aerea di mercoledì scorso. Egli si è soffermato coi parenti delle vittime e coi sinistrati a cui ha portato la sua consolante parola di fede e di conforto. Ha poi sostato a lungo davanti alle spoglie delle vittime per la cui pace ha recitato le preci dei defunti e che ha benedette. Ieri poi, nella chiesa parrocchiale della zona, con il concorso di gran folla si sono svolte solenni le onoranze funebri delle vittime.

All'Ospedale San Giovanni è spirata, alle sette di ieri mattina, la sventurata Concetta Trufio, che era stata tratta dalle macerie della sua casetta dopo quarantotto ore di sepoltura. Fino all'ultimo ella ha invocato le sue piccole creature, ed il marito, il quale, tenuto dalla sciagura, era da alcuni giorni a Savona per lavoro. Egli, Piero Trufio, ha appreso il drammatico ritrovamento e la tragica fine dello piccole figlie, dai giornali di ieri. Ripartito con il mezzo più celere per far ritorno a Torino, l'animava la speranza consolante di ritrovar vive la moglie. Egli è giunto nelle ore antidiane, non più in tempo che si abbracciare di lei il martoriato corpo già composto nella pace dei sonno senza fine.

Segnando la Crociata

«L'Argenteria VIGLIANI»
Via Lagrange 8
compra ai prezzi più convenienti
orologi, radio, pendole, posateria, l'acciaio, cristallerie, oggetti artistici.
(ROTTAMI)
portasigarette, barattoli maglia, calzascarpe, catene orologi e diversi

RIMBORSO DANNI DI GUERRA
Sinistrati, affidate ogni pratica danni guerra alla Fiduciaria, via Gioberti 42, telef. 57-435. Sopralluoghi, sollecitazioni, millesima spesa.

PELLICCERIA COSTA
via Mazzini 36, lavorazione artigiana. Facilitazioni agli sinistrati.

CALZOLERIA SPECIALE
Via S. Chiara 8
Avverte la sua spettabile clientela che domani, lunedì, 6 dicembre riprenderà la sua attività con il seguente orario:
dalle ore 8,30 alle ore 17.

BERTACCINI - Pellicceria
Laboratorio Artigiano
Via Mazzini 41 - Torino
(martedì, venerdì dalle 9 alle 15)
Vigone - via Umberto I, n. 35.

TEATRI: Spettacoli d'oggi
CARIGNANO: 14,30 e 17 «Tutto per... lo stallaio» (Donino, Marcea, D'Aoui, Tamara Drei).

Spettacoli cinematografici
ARMONIA: «Il professor Mistero» (Dal Zavor e Maria Lazar) U. 18.
CORSO: ap. 13,30: La vita è bella (Rabagliati, Mercader, Magnani, Campanini, Riento) e Doc «Nasce una famiglia». Ultimo film 19,10.
AUGUSTUS: aperl. 13,30 «Campo de' fiori» Fabrizi. Ultimo 18,40.
STATUTO ore 13 «Campo de' fiori» Fabrizi, U. Bonelli e A. Magnani.
NAZIONALE «Destino» H. George.
TORINO: «La donna del fiasco» Paola Barbara, Isabella Reghi. Rivistarelli continuati dalle ore 10.
GORIA: «Giacomo l'idealista». Donnarl: «Mamma in blu».
ALFI: «La donna del peccato», Colosseo, «Morte civile» Nischi
C. ALBERTO ap. 10 «Tempesta sul golfo» Falconi, Olivecchi, Benetti
AGLIETA: «Tentazione» e varietà.
Esedrine: Treno crociato, Rezzi.
IMPERIALE: Mercante di schiave
RADIUM Per la sua felicità e var.
Rosina 14,30: Voglio essere amata
PALERMO 14: Antonio Grandjean con Maria Rarrel, Paul Bürbiger
NUOVO «Margot 10»: Oltre l'amore
VINZAGLIO: «Golpe» e L. Ferida
BELGIO ore 14: «Paglacci» Valli, Frejus 14: Cavalieri Castiglione, V. Venato; Riesaro, niente di nuovo
ROMA: ore 14: «Avventurieri»
BRESCIA 14 «Giorni felici» e var.
OLIMPIA 14: «Le grande ombre» e «Ritorno» Annabella.
ASTRA 14 «Avventure Annabella»
LUX 14: «Angeli senza felicità» Hans Holt (Film Unione). Ult. 18.

Sempre successi strepitosi al LUX, cinema dei capelavori
Stavolta è il turno del brillantissimo film Wien rest. Film Unione)
ANGELI SENZA FELICITA'
evocazione delicata e commovente della romantica vita di Mozart, commentata dalle sue ispirazioni più famose. Film magistralmente interpretato da Hansi Holt, Winnie Markus ed Irene V. Meyendorff, di una suggestione profonda.

NOTTE D'INCANTO
un brillantissimo film di comicità elegante e signorile.
apparirà a giorni
su un grande schermo
per la distrazione e il sollievo di un pubblico avido di film lieti e sorridenti. Magnifici interpreti del gaio lavoro sono
Lily MURATI e Pal JAVOR
coppia deliziosa, il cui gioco mimico, abbinato a psichismo sempre di finezza e di scintille.
NAZIONALE: «DESTINO»
con Heinrich George e G. Ulrich.

Oggi alla Radio

Ore 7,30: Musica brillante - 8: Segnale orario, Giornale radio - 8,10: Musica per organo - 8,30: Musica brillante - 11: Messa cantata dalla Basilica della 86. Annunziata di Firenze - 12: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12,10: Musica sacra - 12,30: Musica sinfonica - 13: Segnale orario, Giornale radio - 13,30: Musica brillante; nell'intervallo, notiziario - 14: Giornale radio - 14,10: Musica leggera - 15: Musica sinfonica - 16: Giornale radio per le Forze Armate - 16,10: Trasmissione dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico diretto dal Mo Michele Mascheck, parte prima - 21: Conversazione politica - 21,10: Concerto sinfonico, parte seconda - 21,50: «Ora serena» - 22,30: Giornale radio - 22,45: Musica brillante

Estrazioni del Lotto

del 4 dicembre 1943
Torino 79 70 65 74 64

La distribuzione dei tabacchi

Per uniformare le razioni nelle province di Torino, Aosta e Cuneo

L'Ufficio compartimentale dei Monopoli di Stato comunica:

Nell'intento di assicurare a tutti i consumatori la stessa razione settimanale di tabacco si preannuncia i Podestà dei Comuni delle provincie di Torino, Aosta e Cuneo di contribuire all'ufficio Compartimentale dei Monopoli di Stato di Torino (sede provvisoria di Carmagnola) ed ai magazzini di vendita competenti il numero delle prenotazioni di cinquanta ricevute dai rispettivi Comuni.

Appena l'Amministrazione sarà in possesso di tali dati, si potrà disporre l'approvvigionamento dei tabacchi ai singoli magazzini nella quantità sufficiente per distribuire ai prenotati la stessa razione settimanale di tabacco in misure dei quaranta ai cinquanta grammi.

Si prevede che il ragguaglio per il ritiro della razione settimanale da la cadenza di quindici giorni».

★ I nuovi uffici dell'U.S.A. — L'Ufficio Disciplina Addestramenti da lunedì ed esercizio funzionerà in via San Francesco da Paola numero venticinque, ove ha trasferito i propri uffici.

FARMACIE APERTE OGGI

Angelucci Morino, via Milano 10; Basilica) - Boria, via Po 42 - Bonincontro, c. Vittorio Eman. 86 - Borelli, via San Donato 2 - Boria Giovanola, piazza Madama Cristina 4 - Burzio, piazza Gran Madre 1 - Busatti, via Monginevro 56 - Cannetti, via S. Giulia 33 - Carpentiera n. 3, via F. Micca 3 - Cassinis, c. Duca Abruzzi 78 - Della Rocca, via della Rocca 4 Mila - Farmeu e Pasta, piazza Savoia - Fillia e Seymandi, corso Regina Marg. 116 - Internazionale, via C. Alberto 31 - Lingotto, via Nizza 270 - Piroo, via Bacchi 14 - Pitocchi, corso Moncalieri 257 - Regio Parco, via Modena 212 - Ribotero, via Nizza 191 - Rinaldi e Olivari, via Stradella 36 - Regia Barbara, via Cernaia 36 - Sassi, corso Cassie 305 - Tenderini, corso Italia 900 - Vegliano, via Savia 1.

Stato Civile di Torino

4 Dicembre 1943

Nati 19 - Morti 31 - Matrimoni 8

Gabri Lapia v. Arsenale, n. 24, da Villanova Mondovì, casalinga, v. G. Grassi 3 - Bianchi Paolo di Giuseppe, m. 7, da Torino, v. Alfieri 20 - Reggio Giovanni Battista fu Giacomo, a. 85, da Torino, manovale, v. Tommaso Grilli 30 - Balma Carlantino di Giuseppe, d. 11, da Giaveno, studente, str. Vinaia 136 - Regis Cigliano fu Francesco, a. 60, da Venaria, impiegato, c. I. Balbo 69 - Maria Giuseppa fu Giovanni, a. 85, da Torino, casalinga, v. Tommaso Grilli 30 - Sales Carlantino di Giuseppe, d. 11, da Giaveno, studente, str. Vinaia 136 - Regis Cigliano fu Francesco, a. 60, da Venaria, impiegato, c. I. Balbo 69 - Maria Giuseppa fu Giovanni, a. 85, da Torino, casalinga, v. Tommaso Grilli 30 - Balma